

Conto corrente colla Posta

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: l. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.  
INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

### VENTI SETTEMBRE

Non può, per volgere di tempo, affievolirsi nell'animo degl'Italiani il sentimento di legittimo orgoglio per la liberazione di Roma dalla mala signoria clericale; anzi, più tempo trascorre, e più saldo suggello vedono essi posto alla grande opera civile.

Era nella coscienza di tutti che, senza Roma, non poteva dirsi esistesse veramente la Patria; è indubitato che, senza Roma, la Nazione si sfascierebbe; ed è manifesto che, senza dignità di Nazione, si riaprirebbe per noi l'era delle antiche vergogne, quando fino il dolce nome d'Italia era un vocabolo vano senza soggetto.

Ogni anno, nel ritornare della fausta ricorrenza, un tumulto di pensieri e di affetti si affolla alla mente ed al cuore, e si traduce quasi nelle medesime espressioni, perchè dove il sentimento permane immutato, poco possono variare le frasi.

Poichè del concetto generale e riassuntivo del lieto anniversario abbiamo più volte trattato, ci è parso che degno modo di commemorarlo quest'anno fosse l'evocare qualche ricordo di quel lungo e doloroso periodo di preparazione, che precedette il compimento dell'impresa nazionale; come anche abbiamo creduto che, meglio della nostra povera e scolorita parola, dovesse tornare accetto ai lettori quella di valente pubblicista e autorevole uomo politico, il quale volesse esserci cortese della sua cooperazione.

Luigi Rava, uno dei più pregiati cultori delle scienze di diritto pubblico, vanto delle aule universitarie, che lo hanno di recente riconquistato, e desiderio del parlamento che ne attende il ritorno, carissimo alla nativa Romagna, che a lui guarda con tanta fiducia e speranza, ha, con singolare cortesia, corrisposto al nostro invito, mandandoci il seguente scritto, di cui siamo lieti di fregiare le nostre colonne:

#### Le lettere di un esule su l'Italia

(FEDERICO PESCONTINI)

«Giorno verrà in cui alle dogmatiche e pedanti classificazioni, oggi disgraziatamente in voga nei manuali di letteratura, e attinte a criteri etnografici, o tecnici o criteri scientifici, si sostituiranno classificazioni ispirate a criteri scientifici, ed attinte alle condizioni psicologiche e sociali, in seno a cui le diverse manifestazioni hanno vita e svolgimento.»

Così, ed acutamente, l'illustre amico mio Achille Loria, in una sua bella conferenza, nella quale, commettendo forse la prima infedeltà alla severa disciplina che da venti anni è inseparabile compagna delle sue gravi meditazioni, egli discorre da par suo, cioè con dottrina profonda e con forma nobilissima, della letteratura dell'esilio.

Se la sagace previsione del Loria potrà realizzarsi nel-

l'avvenire, la storia della letteratura dell'esilio dovrà dedicare un bellissimo ed assai esteso capitolo agli Italiani, e specialmente a coloro, che, dal 1814 (cioè dalla caduta del Regno italico) al 1848, portarono per le varie nazioni d'Europa e in America e fino in Asia alto e onorato il nome d'Italia.

Quanti bei nomi dovranno brillare in quelle pagine... del libro futuro; quanti illustri oggi dimenticati ritorneranno in onore; quanti, oggi affatto ignoti ai giovani, saranno conosciuti con ammirazione e con gratitudine e riverenza, come quell'Angeloni, ad esempio, che scrisse opere poderose di filosofia politica e morì miseramente a Londra in una casa di lavoro. E quante belle pagine fulgenti di eloquenza e frementi di patriottismo potranno leggersi nell'*Antologia*, che dovrebbe esser degno complemento del futuro e ben desiderato volume!

Fra i nomi di questi esuli illustri starà allora, e degnamente, anche quello di Federico Pescantini di Lugo; e nel raccogliere le frondi sparte onde verrà composto quel volume non sarà dimenticata qualche pagina delle *Letres sur l'Italie*, che egli scrisse nel 1830 a Losanna, e pubblicato nel giornale di Ginevra per difendere la sua patria contro le accuse di un professore che sulla cattedra trattava con molto successo della poesia moderna. Non era la prima difesa quella, che il Pescantini faceva della patria sua. È degno di ricordo quel volumetto, ormai rarissimo, per cui rievocò le maggiori glorie che aveva allora l'Italia malamente chiamata la terra dei morti, ed ha un elogio breve, ma caloroso, di un illustre cesenate, il Conte Edoardo Fabbri che, cinquant'anni or sono, proprio in questi giorni, dopo esser stato sepolto nelle carceri di Leone XII e di Pio VIII, senza aver cambiato d'idea, era a Roma ministro costituzionale di Pio Nono.

Curiose vicende della fortuna!  
E mi par degno di ricordo quel modesto libretto perchè fu varie volte detto («vedremo se è quanto esattamente») che ispirò a Vincenzo Gioberti l'idea del suo libro sul *Primato morale e civile degl'Italiani*. Famoso e poderoso libro codesto — e pieno d'amore e d'entusiasmo — al quale ogni tanto giova rivolgere la mente, che si compiace e si rafforza, tanto per le verità grandi che vi sono comprese, quanto per gli errori che vi sono sostenuti, e che col *Rinnovento civile d'Italia* lo stesso grande autore — esule volontario — pose onestamente in luce sotto agli occhi degl'Italiani ammirati.

Famoso libro che comincia con quella dedica meravigliosa a Silvio Pellico, pel quale (diceva il Gioberti) Spilberga — dove un altro nostro romagnolo, il Maroncelli, era stato compagno al poeta — «Spilberga non sarà più inferno di vivi, né infamia del secolo, ma reliquia di martiri e monumento di virtù patria, a cui converranno un di pellegrine le redente generazioni». Vera e nobile profezia che i tempi rapidamente cambiati tradussero nella pietosa verità dell'oggi.

Tanto il Gioberti quanto il Pescantini si proponevano, scrivendo, di metter in luce i titoli dell'italiana grandezza ed i mezzi più opportuni per ritornarla in fiore, «avegnachè nel culto della patria, avvalorato dalla religione, e nell'amore delle lettere gentili, fecondato dalle austere discipline, sia riposto il principato d'Italia».

Il libro del Gioberti usciva in luce del 1843, tre anni dopo, cioè, alle lettere del Pescantini. Ma da questa priorità di tempo non deve trarsi argomento a conclusioni eccessive od inesatte. Il libretto del Pescantini era una difesa d'occasione d'Italia di fronte alle accuse, alle calunnie ed ai giudizi inessati, che gli esuli si sentivano troppo spesso ripetere: difesa fatta con animo battagliero di patriotta e di polemista agile, che prende subito buon giuoco contro l'avversario, il quale aveva nella prima lezione collocato l'Italia assai in basso *dans l'échelle des peuples civilisés*, e aveva inoltre dichiarato che: *le peuple d'Italie ne pourra même comprendre les bases et le mécanisme d'une constitution politique!* — Troppa grazia!

Quando (dopo la burrasca politica sollevata dalla Rivoluzione di Luglio) gran numero di Italiani vennero a cercare asilo sulla terra straniera, molti fra essi acquistarono la triste certezza che la loro patria era calunniata all'estero più assai che non fosse infelice all'interno. I suoi costumi, la sua letteratura, la sua civiltà, tutto era presentato sotto colori falsi agli ospiti che li accoglievano. La compassione, così dolce nelle anime afflitte, veniva

a somigliare quasi ad un insulto, o ad una derisione. A mala pena gli sfortunati pellegrini sapevano dove riposarsi, dove trovar un amico... Coloro stessi, le cui fallaci promesse erano state la causa prima dei loro disastri, cercavano un pretesto alla loro condotta, aggiungendo la calunnia all'esilio, e certi uomini di Stato, che avrebbero potuto riparare alla ingiustizia ed al tradimento dei loro predecessori, si mostravano felici di accusare la insufficiente coltura di un popolo... di cui essi nulla sapevano!

Allora quei tristi pellegrini, col cuore pieno d'indignazione e di amarezza, vedendo ciò che accadeva presso nazioni che si dicevano libere e indipendenti, trovavano una malinconica consolazione nell'esclamare col braccio teso verso la patria:

To colloch la provida  
Sventura infra gli oppressi...

Con queste belle parole — che si riferiscono agli esiliati del 1831 — Federico Pescantini chiarisce l'indole delle lettere raccolte nel suo opuscolo... per mostrare se l'Italia (campo chiuso di spiriti atrabiliari, solo felici di spigliolare le solite frasi) sia davvero rimasta la *tomba di una nazione, la terra dei morti, la polvere umana*, esamina, con rapida rassegna, le forze nazionali. E ricorda l'opera del Congresso dei dotti; e gli ammaestramenti delle storie del Botta, del Colletta, del Balbo; e i romanzi del Manzoni, del d'Azeglio; e i poemi del Foscolo, del Grossi, del Pellico; le commedie del Giraud; le sculture del Canova e del Bertolini; la musica del Donizzetti e del Rossini... gli entusiasmi del popolo per le tragedie del Niccolini, dei Romani e del Fabbri. E il Fabbri chiama: *quest'altro degno emulo dell'Alfieri, sia per l'inflessibile energia del suo carattere, sia per le sue alte concezioni drammatiche*.

Elogio ben meritato e bene formulato, anche nella rapidità della rassegna.

L'Italia è schiava e non ha ombra di costituzione, dicevano. Ebbene, malgrado questo fatto opprimente, essa ha saputo mantenere la sua civiltà all'unisono con quella degli altri popoli più civilizzati; malgrado questo fatto, anzi a dispetto di questo fatto — il Pescantini aggiunge — la Francia nomina i nostri scienziati, pari, ministri, accademici, professori alla Sorbona; le corti straniere e le società più brillanti si disputano i nostri artisti e benchè buon numero di romanzieri o di drammaturghi dell'epoca si siano particolarmente adoperati, e si adoperino, a falsare i costumi, essi hanno sì affibbiato agli Italiani il pugnale e la vendetta, ma hanno dovuto cercare in altro luogo gli imbecilli e i cretini.

×

Bastano queste citazioni a far comprendere l'indole dello scritto del Pescantini, ed il valore dell'affermazione che l'opera del Piemontese deriva dal Romagnolo. Il libro del Gioberti è forte e grave opera di filosofo, di teologo, di erudito, di letterato, di pensatore e di patriotta, senza polemiche, senza mire di politica giornaliera, con un alto ideale innanzi che obbedisce ad un sistema di filosofia cui ogni soccorso di logica, ogni argomento di erudizione deve dar luce ed ausilio. L'opuscolo è uno scatto nobilissimo, ma d'occasione, resterà nelle cronache della politica; l'opera invece è caposaldo nella storia della filosofia italiana.

Nel 1848-9 ambedue gli autori provarono le loro dottrine al crogiuolo dei fatti; uno deputato a Roma, l'altro a Torino nel più alto seggio del parlamento.

La politica di Pio IX mostrò l'errore fondamentale del *neo-gueffismo* del Primato; l'autore lo comprese ma non perdè la fede, e scrisse il *Rinnovento civile d'Italia*, la più alta ed eloquente espressione dell'anima e del pensiero italiano, svolta con la tristezza dell'uomo provato alle sventure della sua patria, ma sempre fidente nell'avvenire: Federico Pescantini invece fu inviato, come ministro straordinario della Repubblica Romana (1), a cercare aiuti dalla grande sorella, ritornò a mani vuote, e sempre più fermo in quelle idee che l'esperienza dolorosa del 1831 gli avevano maturate nella mente. Il pensiero di Michele da Cesena entrò nell'animo del Gioberti: e il XX Settembre coronò l'aspirazione secolare del genio italiano.

LUIGI RAVA.

(1) — Il Pescantini andò col Baltrami a Parigi inviati da Carlo Ruseoni, ministro degli esteri della Repubblica Romana. Le lettere ufficiali e private che scrivevano a Roma sulla loro missione (a me favorite in originale) daranno forse argomento di altro studio.

## Per la vera difesa dell'ordine

Non vi sono parole che bastino ad esprimere tutto l'orrore che dee suscitare un selvaggio e brutale delitto, come quello dell'assassinio dell'imperatrice d'Austria; non vi sono vocaboli, che siano sufficienti a riprodurre il profondo senso di vergogna che deve provare ogni Italiano vedendo che, per la terza volta in brevi anni, la mano d'un omicida connazionale si leva sacrilegamente contro persone cospicue di estere nazioni. Anzi, l'esecrazione e la vergogna sono questa volta tanto maggiori, quanto è più grave e vituperabile il delitto d'aver vibrato il pugnale contro una donna, contro una vecchia, contro un'inferma, contro un'infelice già troppo sperimentata dalla sventura.

Due funeste conseguenze, come era da prevedersi, vanno tenendo dietro al nefando crimine. Da un lato, dovunque è un odio di razza contro la stirpe nostra, dovunque sono interessi di concorrenza a conflitto con l'interesse legittimo dei nostri operai, si prende a pretesto il misfatto d'una tigre in forma umana per abbandonarsi a dimostrazioni d'odio contro i nostri poveri fratelli, per dar loro la caccia, nel modo più vile e crudele.

Mentre, contro ogni ragione di giustizia, perché ogni popolo, per quanto civile, può avere dei malvagi senza che tutta la nazione sia debba portarne il disonore e la pena, mentre, diciamo, si vuole quasi ascrivere a tutti gli Italiani il delitto d'un solo, moltitudini disseminate di stranieri si avventano contro i nostri connazionali, ingiuriandoli e malmenandoli, e compiendo così eccessi d'intolleranza, che tornano veramente disonorevoli ai paesi dove sono possibili.

Dall'altro lato, quasi tutti i governi, scossi dalla selvaggia tragedia di Ginevra, si danno, come è naturale, a una politica di tanto maggior rigore, quanto più spensierata fu la passata trascuranza; e, nel privare della libertà molti elementi pericolosi, non possono non colpire anche parecchi innocui e affatto innocenti.

Alle esorbitanze delle moltitudini, che, sotto il bel manto d'una generosa ma ipocrita indignazione, celano le cupidigie più esose e gli odi di stirpe più inverecondi, deve fare argine il senno dei governanti, a cui non è permesso lasciarsi trascinare dalla follia e peggio delle masse, e nemmeno contemplarne freddamente e impassibilmente gli eccessi, ma a cui spetta invece esercitare sempre, con energica fermezza, un'azione direttiva e, a tempo, repressiva, per il bene dell'umanità e di ciascuna singola sua famiglia.

Agli errori, in cui potrebbero cadere i governanti stessi, seguendo una troppo cieca politica di repressione, deve fare impedimento la serenità del giudizio e il sentimento della ragione e dell'equità, che non dovrebbe mai abbandonarli nemmeno nei più difficili frangenti, ed a cui, in ogni caso, spetta alla pubblica opinione di richiamarli.

In molte città d'Italia, ed anche nella provincia e nella città nostra, si sono fatti in questi giorni molti arresti, si sono compiute delle *relate* — è il vocabolo che si usa — di veri o di pretesi anarchici. Se si tratta d'una misura di semplice prevenzione, e subito si esaminerà con acutezza quali individui possano risultare indubbiamente pericolosi, quali non lo siano affatto, e se questi ultimi saranno presto restituiti alle loro case, noi potremo deplorare la triste necessità di dovere anche per breve tempo privare della libertà chi non abbia colpa veruna, ma non ci arrogheremo l'ufficio di condannare l'opera dell'autorità, su cui incombono responsabilità gravissime per la tutela dell'ordine sociale.

Ma se qualche arresto temporaneo di persone non tristi è un male piuttosto lieve, male gravissimo sarebbero misure preventive di troppo lunga durata, che si prendessero a carico di chi non le meritasse.

Che nella società ci siano dei malvagi, sarebbe ingenuità il negarlo; ma essi ci son sempre stati. Che oggi alcuni tristi trovino comodo e bello — mentre una volta erano compresi tra i delinquenti comuni — affibbiarsi una giornea politica, darsi un appellativo di partito, chiamarsi *anarchici*, si comprende: ma è contro i tristi perché tristi, che bisogna stare in guardia, che occorre essere magari severi; non già contro chiunque, anche non tristo, si dia, per ignoranza o per leggerezza, un appellativo sospetto.

In paesi di non molta coltura, accade spesso che gli individui, seguendo più il sentimento, o, per dir meglio, una suggestione di sentimento, che l'esperienza e la ragione, si professino con soverchia leggerezza fautori delle più strane aberrazioni.

Vi sono di quelli che si sono prefissi di star sempre con chi è più esaltato, con chi — come dicono — è più avanti; e, per loro, è più innanzi chi si trova a militare nei partiti più moderni, a professare le idee più nuove e spesso più strapalate.

Per essi, un monarchico che diventi repubblicano, un repubblicano che si faccia collettivista, un collettivista che si trasformi in socialista puro, un socialista puro che si muti in anarchico è un uomo che progredisce; ma chi operi in senso inverso è un retrogrado. Essi non comprendono che progredire significa entrare in un campo dove si possa immediatamente concorrere all'effettuazione di qualche miglioramento positivo, e che perciò sono più praticamente progressivi i repubblicani ed i socialisti, che, accettando lealmente la monarchia, vogliono cooperare con essa al maggior bene comune, che non siano coloro che si lasciano affascinare dalle archeologie repubblicane o dalle chimere socialiste. Essi credono che il socialismo e magari l'anarchia creino il massimo dell'avanzamento odierno, e perciò si professano baldanzosamente socialisti e magari anarchici.

Ma, spesso, vi sono fra di loro degli individui di buona indole, incapaci, malgrado la fiera delle loro teorie, di torcere un capello a nessuno, di appropriarsi un centesimo che sia d'altri; laboriosi, rispettosi, tranquilli; insomma, veri uomini d'ordine senza saperlo e senza volerlo. Deve, dunque, bastare un nomignolo, assunto senza che essi ne comprendessero il significato, perché siano perseguitati, e privati della libertà?

Questo sarebbe il modo di farli diventare anarchici davvero, e sopra tutto di far diventare tali i loro bambini, i quali, crescendo fra gli stenti e le miserie cagionate dall'arresto e dal domicilio coatto dei genitori, non potrebbero che maledire alla società autrice delle loro sventure.

Noi quindi, persuasi che i buoni cittadini debbano saper mettere a tempo l'autorità in guardia contro sé stessa, e non mai secondarla ciecamente, concludiamo che occorre, anche in materia di prevenzione, anzi specialmente in siffatta materia, procedere con molta fermezza sì, ma con pari prudenza; mirare alla difesa sociale, ma guardarsi dal fare inutilmente delle vittime.

## CESENA NEL 1848

( 12-18 Settembre )

Aridissime di notizie politiche sono le cionache locali per questa settimana: accennano appena alla capitolazione di Messina, annunciata da un supplemento dell'*Alba* di Firenze giunto qui il 13, e si diffondono intorno alla funzione della presa di possesso della sede vescovile, avvenuta il 17, per opera del Vicario Baldinini, rappresentante del nuovo vescovo Orfei.

In mancanza adunque di casi notevoli da riferire, ci sembra non privo d'interesse far ricordo di due concittadini, di diversa condizione sociale, ma ugualmente caldi d'amor patrio, ne' cui nomi ci imbattemmo nel consultare i documenti che si riferiscono appunto ai giorni dei quali parliamo.

×

Da due lettere della Tenenza dei Carabinieri Pontifici, in data del 12 e del 14 Settembre, ricaviamo che il civico Pacifico Diamanti prestava in quel corpo servizio sussidiario, per trovarsi mancante qualche Carabiniere.

Questo Pacifico Diamanti, nel 1829, essendo allora diciottenne, s'era trovato tra i molti nostri concittadini, d'ogni ceto e condizione (verano dei nobili, dei professionisti, degli operai), i quali vennero arrestati e sottoposti a processo, per essere stato innalzato, la notte dal 30 al 31 Marzo in Cesena — proprio mentre a Roma veniva eletto il nuovo papa Pio VIII (cardinal Castiglioni, stato nostro vescovo ed ascritto al patriziato cesenate) —, un albero della libertà.

Per inquire gli arrestati, interrogar testimoni, raccogliere prove, fu mandato a Cesena una speciale Commissione detta Fiori, da un Vincenzo di tal cognome che la presiedeva. Furono esaminate « oltre a mille persone, » e non si raccolse nulla a carico degli'imputati; si forzarono preti a violare il segreto confessionale; si cercarono informazioni sino da femmine di mala vita; e fu nulla. I veri autori del fatto, commesso con isconsciata leggerezza, viste le conseguenze dannose a carico di tanti onesti cittadini, e non essendo stati scoperti e presi, andarono spontanei ad accusarsi ed a costituirsi. Non furono creduti. Si volle tacciarli d'essere stati compri e di simulazione. Contro i carcerati si usò ogni specie di servizie. Ecco quanto capitò al Diamanti e ad un suo compagno di prigionia nelle carceri di Forlì, raccontato da E. Fabbri, nelle sue Memorie:

Il verno dal 1829 al 1830, come ognuno può ricordare, passò quanto mai crudo. Ai due detenuti Pacifico Diamanti e Domenico Bianchi, giovinetti che non giungevano

all'età di 18 anni, ambi di Cesena, non v'ebbero concessi i panni d'inverno; e, così leggermente vestiti come in estate, stettero coi ceppi ai piedi e le manette, le quali loro non si levavano nemmeno quando si portava loro un scarso e sozzo alimento, alcuna volta fatto sozzissimo in lor presenza dal Mulaoli (*il carceriere*), in modo che non riferirò. Quest'orribile tortura si dava a quei due giovani della più umil plebe per ridurli a dire ciò che piaceva alla Commissione: ma indarno. Ed ecco, sotto tratti di carcere e messi in ginocchio; sei granatieri loro appuntati ai petti gli archibugi ingrillati, e il Mulaoli, in nome dell'ementissimo Riario (*il cardinal legato*), intima loro che promettono di confessare e dichiarare il vero al processante. Unanimemente i due martiri rispondono: — Tirate, granatieri, tirate — porgendo i loro magnanimi petti. Dopo quella scena, del pari feroce e ridicola, vengono ricondotti agli strazi della segreta.

Da prigioniero politico in siffatta condizione, a civico e sostituto carabiniere pontificio, c'è un gran salto: e se si considera che questo salto poteva farsi senza scossione di principi, senza venir meno alla fede della patria, anzi per confermarla, basterà questo per comprendere la grande differenza che, nella situazione politica della Romagna, correva dal 1829 al 1848. Ma, di lì a pochi mesi, tradita dal papa come da tutti i principi — tranne Carlo Alberto — la causa italiana, i patrioti, che non andassero in esiglio, dovevano tenersi pronti a rientrare nelle carceri, ed a sopportare non dissimili crudeltà per un lungo decennio, sinché il figlio di Carlo Alberto, il re galantuomo Vittorio Emanuele, ci riscattasse per sempre dal vergognoso e sibrante dominio dei preti.

×

Il giorno 18, teneva seduta il nostro Consiglio Comunale, per affari d'amministrazione ordinaria che non meritano menzione speciale (salvoché non voglia osservarsi il non piccolo numero di palle nere — *ufalci* contro venti bianche — date a Lazzaro Bufalini, per la sua conferenza a professore di diritto civile e criminale: dimostrazione d'ostilità ingiusta a riguardo di lui, che era un insegnante dotto e veramente egregio, e poco riguardosa poi al fratello Maurizio, la maggior gloria del nostro paese).

Ma in quella seduta troviamo presente, con ufficio di Consigliere Arringatore, il Dott. Carlo Carli, del quale ci sembra doveroso far qualche cenno.

Il suo nome, presso gli studiosi di memorie del nostro risorgimento, rimane collegato a quello del ravennate Angelo Frignani, il cui libro *La mia pazzia nelle carceri*, pubblicato a Parigi nel 1839, e che verrà presto ristampato dallo Zanichelli con molte note, aggiunte e documenti raccolti e ordinati da Luigi Rava, è uno dei più drammatici, dei più interessanti nella nostra letteratura politica. Carlo Carli, mentre si recava all'università di Bologna a studiarvi medicina, fu raccomandato al Frignani da Eduardo Fabbri, e con lui si strinse di verace amicizia. Quando il Frignani — gettato in carcere, dove l'aspettava il patibolo — pensò di scamparne fingendosi pazzo, e trovò espediente fingere, tra le altre cose, anche una passione amorosa, fu alla sorella del Carli che rivolse il pensiero, benchè non la conoscesse che per quanto ne aveva sentito dire dal fratello. Col Carli stesso, andato a visitare, il Frignani sostenne una delle sue prove per farsi credere pazzo; e così non potè più rinnovare con lui i confidenti colloqui d'una volta, nè riabbracciarsi, e non gli rimase che consacrargli parole affettuosissime di ricordo e di desiderio nelle sue Memorie.

Ma il Carli esperimentò anch'esso la prigionia per causa politica, la quale gli fece ritardare il compimento degli studi; ed uscito dall'università, rimase fermo sempre nella fede alla causa italiana. Fu tra gli insorti del 1831-32; nel 1848, avrebbe voluto far la campagna per l'indipendenza, ma a forza lo trattennero i suoi, trepidanti per la sua malferma salute. Infatti, di lì a non molti anni, moriva in età non ancora inoltrata.

Quando, nel 1854, egli pensò un momento di recarsi ad esercitare la professione a Roma, Maurizio Bufalini lo raccomandava al De Matteis, testimoniando del suo perspicace ingegno e accertando aver il Carli studiata assai bene la medicina in Bologna, ed esercitata in Cesena con pubblica soddisfazione. E l'anno dopo lo presentava con parole non meno onorevoli al Dott. Pietra Santa di Parigi, dove egli intendeva recarsi a visitarvi quell'esposizione.

lo spigolatore.

## CESENA

Consiglio Comunale — Seduta del 14 corr. — Presiede il Sindaco Avv. Cav. Francesco Evangelisti. Presenti i Consiglieri Almerici, Angeli, Calzolari, Comandini, Fabbri, Franchini, Gentili, Giuli, Guerrini, Lauli, Lugaresi, Mischi, Montanari, Montemaggi, Monti, Nardi, Natali, Prati, Ricci, Salvatori, Soldati, Suzzi. — Anzitutto, con significatissima votazione (18 voti e 2 schede bianche) viene rieletto a Presidente della Congregazione di Carità il Cav. Vincenzo Genocchi. La meritata riconferma dell'espertissimo e zelante Amministratore, che tanto ha fatto a pro della pubblica beneficenza, e che fu dalla voce pubblica designato, anche prima che dal voto Consigliare, a suc-

cedere al conte Pietro Pasolini, risponde pienamente al desiderio del paese ed alla stima che questo ha di lui, e dimostra come tutti siano unanimi, anche al di sopra delle differenze di partito, nel far planso a chi tanto si è adoperato per l'utile della più importante delle nostre amministrazioni locali.

Il *Cittadino* unisce lieto la sua voce d' encomio e di gratitudine a quella concorde della cittadinanza cesenate.

Si riconfermano poi i Soprintendenti e le Ispettrici scolastiche e due membri (scaduti) della Commissione per l'istruzione; si eleggono a revisori del Consuntivo 1898 i consiglieri Fabbri, Ricci e Nardi; si nomina la Commissione per la revisione delle liste elettorali nelle persone dei sigg. Almerici march. Lodovico, Cacchi Guglielmo, Laudi avv. Giuseppe, Magnani Giacomo, Montanari dott. Agostino, Natali Annibale, Trovanelli avv. Nazareno, *effettivi*, e Foschi Girolamo, Guidi Angelo, Pagliari prof. Angelo, Suzzi Egisto, *supplenti*.

Viene riconfermata la Commissione per il Cimitero urbano. Per quella sull'applicazione della tassa bestiami sono eletti: Zangheri Luigi presidente, Campanini Venanzio, Valducci Luigi, Placucci Filippo, Zani Paolo, Placucci Luigi; per quella sulla tassa d'esercizio: Desanti Galileo, Zangheri Urbano, Soldati avv. Pirro, Cantoni Giuseppe. Per il Comitato forestale è rieletto Angeli Vincenzo.

A rappresentare il Comune nel Consiglio Amministrativo della R. Scuola Pratica d'Agricoltura per il biennio 1899-900, viene eletto, in luogo dello scaduto e dimissionario march. cav. Almerici, il Senatore conte Saladino Saladini.

È una fortunata coincidenza quella che riporta a tale ufficio, nel momento in cui la Scuola sta per essere visitata dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, l'uomo che tanto si è adoperato per la sua istituzione.

Rispetto a quest'oggetto dell'ordine del giorno, avviene uno scambio di osservazioni tra il suddetto march. Almerici ed il Sindaco. Il primo chiede se in tal modo si sia esaurito anche l'argomento delle sue dimissioni. Ne risulta che queste pure vengono, con separata votazione (per quanto concerne il biennio in corso), accettate dal Consiglio, il quale prega il Senatore Saladini a fungere fin d'ora.

Si chiarisce che uffici al dimissionario né Giunta né Consiglio si trovavano in grado di farne ostando la consuetudine consigliare, e la Giunta poi non ne fece anche perchè i motivi della rinuncia — notissimi, benché non specificati nella lettera del March. Almerici — lo impedivano. E la Giunta, limitandosi a concedere che il March. Almerici, meglio avvisato, si riprendesse la sua lettera, considerandola come non scritta, non potè, per considerazioni d'ordine elevato, prestarsi a rivolgergli invito scritto.

Vengono riconfermati cinque membri scaduti della Commissione per le fiere e i mercati, delegando al Sindaco la nomina degli altri quattro.

Il Consiglio poi approva alcuni prelevamenti dal fondo di riserva; una transazione con Tauberlicchi Clarice (2ª lettura) respingendo una nuova domanda; la vendita d'una Casa pervenuta dal Demanio; il pagamento di piante per il Giardino Pubblico; i lavori da eseguirsi a Calise; la cancellazione d'un'ipoteca a carico Becchini Dott. Antonio; autorizza il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal Dott. Magliani per computo di servizio provvisorio agli effetti della pensione.

In seduta segreta, si ratifica l'incarico dato dalla Giunta al sig. Luigi Nus, impiegato governativo, per il riordinamento del Dazio.

Vengono poi nominate le seguenti maestre:

Vicini Maria a S. Cristoforo  
Mastri Maria a S. Lazzaro  
Lelli Maria al Macerone  
Bergossi Giuseppina a Diegario  
Benzi Argia a Saiano  
Braschi Caterina a Formignano  
Pierangeli Aida a Luzzana  
Molinari Nazarena nelle Scuole inf. femm. città  
Santi Natalina id.

**XX Settembre** — In occasione del 28º anniversario della liberazione di Roma, il Municipio isserà la bandiera nazionale in vetta alla torre del Comune, pubblicherà un manifesto, e farà sonare la pubblica campana.

La Società dei Reducidalle Patrie Battaglie pubblicherà pure un manifesto ed estrarrà cinque premi da L. 20 ciascuno a favore dei soci.

Altri manifesti pubblicheranno il Circolo Democratico Costituzionale e il Circolo degli Studi sociali.

Al Circolo Democratico Costituzionale vi sarà la sera alle ore 9. trattenimento di Soci.

Gli edifici pubblici e molte case di cittadini saranno imbandierati.

La Banda cittadina suonerà in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 7 pom. eseguendo il seguente programma:

1. Marcia — *Sul campo di battaglia* — N. N.
2. Sinfonia — *Tutti in maschera* — PEDROTTI
3. Valzer — *Amore nei vortici* — SALVI
4. Pot-pourri — *Don Carlos* — VERDI
5. Mazurka — *Sublime carità* — TARDITI
6. Canti popolari — MASSI.

La morte dell'imperatrice d'Austria fu conosciuta a Cesena Domenica mattina, e l'orribile delitto produsse anche da noi la più profonda impressione. Tutta la settimana, agli edifici governativi sono state esposte le bandiere abbrunate.

**Concorso** — È aperto il concorso per esame a due posti di studio governativo vacanti nella R. Scuola normale femminile di Forlì e a cinque posti nella R. Scuola normale maschile di Forlimpopoli. Il termine per la presentazione delle domande scade il 28 corr. L'avviso è affisso all'albo pretorio comunale.

**Società dei Calzolari** — Nell'adunanza del 12 corr., è stato approvato il resoconto dell'esercizio 1897 (287.74 quote della fondazione). Entrata L. 596.23 (di cui L. 411.70, quote sociali); spesa L. 296.05 (di cui L. 108.75 in sussidi); avanzo L. 300.18. Patrimonio sociale L. 2,970.06. Soci al 31 Dicembre, 108, di cui 88 effettivi.

**Teatro Giardino** — Nell'ultima decade del mese di Settembre e nel successivo Ottobre, due compagnie drammatiche si produrranno in questo simpatico ritrovo: l'una diretta dal Cav. Domini, e di cui fa parte la distinta attrice Catalani, l'altra dell'artista De Farro con l'avvenente e brava prima attrice Aida Borelli.

**Caldaie a vapore** — Il Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio ha prorogato a tutto il mese di Novembre p. v. il termine utile per la rinovazione dei certificati d'idoneità a condurre caldaie a vapore.

**Due lutti** — Due nostri amici, uno giovanissimo, il non ancora ventenne *Dino Fracassi Poggi*, d'ottima indole, appartenente ad una famiglia che vanta insigni esempi di patriottismo; l'altro più che settuagenario, *Francesco Garaffoni*, instancabile lavoratore, sono discesi nel sepolcro, fra il rimpianto di quanti li conoscevano. Alle desolate famiglie esprimiamo le più profonde condoglianze.

**Arresti** — La notte dal Martedì al Mercoledì scorso, sono stati arrestati a Cesena quindici giovani. Altri contemporaneamente ne sono stati arrestati a Rimini e a Forlì. Si dice che siano sospetti di anarchismo. Auguriamo che presto coloro, i quali siano riconosciuti innocui, possano ritornare in seno alle loro famiglie.

La Banda cittadina, domani, domenica 18, in Piazza E. Fabbri alle ore 19, darà principio all'esecuzione del programma seguente:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia — *Virtus* — MASACCI
3. Atto IV *Favorita* — DONIZETTI
4. Valzer — *Boraghiera* — MASACCI
5. Fantasia — *Ebrea* — HALEVY
6. Polka — N. N.

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia FRACASSI POGGI duramente colpita per la morte del giovinetto amatissimo

**DINO,**

ringrazia profondamente le famiglie, *Ridolfi, Colantoni e Borghesi* per le premure dimostrate durante la di lui malattia, il chiarissimo prof. **ROBUSTO MORI** e l'egregio dott. **PIO SERRA**, per la medica assistenza, e tutti gli amici che resero l'ultimo tributo d'affetto all'estinto, accompagnandone la salma al Cimitero.

— CARLO ANADUCCI Gerente —  
Cesena, Tip. Biasini Tomi. condotta da E. Ricci.

## PREMIATO GABINETTO DEL CHIRURGO - SPECIALISTA per le Malattie della Bocca **ROSETTI-MORANDI**

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

### DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

### OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - porcellana - argento - amalgama - platino ed oro.

### Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata *Polvere dentifricia Rosetti* presso la profumeria CIVENNI.

### RIMEDIO CONTRO LA TISI

coll'uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor G. BANDIERA DI PALERMO

La Pozione Antisettica del dottor Bandiera è il rimedio più potente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari, acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Dotta pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre possiede tutte le proprietà tonico-riconstituenti per rinforzare lo stomaco e promuovere l'appetito.

La tosse, la febbre, l'aspettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consumazione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico.

### CERTIFICATO

Io qui sottoscritto dichiaro che la **POZIONE ANTISETTICA** dell'illustrato prof. **BANDIERA** di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di TISI, non ha mancato di produrre i suoi salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cessero di far planso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio riteglio pratico alla efficacia della sua **POZIONE**.

Dott. D. MARINI.

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzioni, L. 4.

Depositi in **CESENA** presso *Farmacia Montemaggi*. in Bologna, alla *Farmacia Zari* — in Ferrara, *Farmacia Navarra* — in Imola, *Farmacia Ascani* — in Lugo, *Farmacia Fadri* — in Modena, *Farmacia Bertolotti* — in Rimini, *Farmacia Doppè* — in Ravenna, *Farmacia Galan* — in Palermo, *Farmacia Nazionale*, via Tornieri 65 — Roma, *Farmacia Garneri* — Napoli, presso la *Ditta Lancellotti* (Piazza Municipio) — in Verona, *Farmacia Tantini*.

## ASSICURAZIONI

CONTRO GLI INFORTUNI FERROVIARI E TRAMVIARI

Chi paga Lire Tre è assicurato per tutta la vita per L. 1000.

— Pei casi di morte e invalidità permanente, con diritto ad una diaria giornaliera nel caso d'invalidità temporanea.

(Per indennità maggiori, premi proporzionali)

### RIVOLGERSI

all'ASSICURATRICE ITALIANA

Società di Assicurazione contro gli Infortuni e di Riassicurazioni

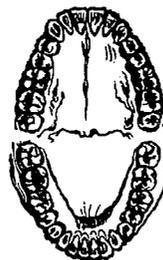
Capitale Sociale L. 5,000,000 - Capitale versato L. 1,500,000

MILANO - Piazza Belgiojoso

presso la **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'**

e presso gli Agenti Principali in Cesena

Sig. **Virginio Proli** e **Luigi Brunelli**.



**CAMPORESI**  
Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA  
e  
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 16  
in Via OREFICI N. 5 — Casa MONTANARI.

**SAPONE**

**NOVITA**

**SAPONE AMIDO BANFI**

**NOVITA**

**BANFI**

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. -- Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli Paradiso e Comp.

Dal 15 Giugno al 30 Settembre

**STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO**



**RIOLO**



Completamente riordinato per cura del nuovo proprietario **ALBERTO GREMA**

CONSULENTE: Prof. **AUGUSTO MURRI**, Direttore della Clinica Medica della R. Università di Bologna - DIRETTORE: Dott. **Giovanni Vitali** Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Bologna - PRIMO SOSTITUTO: Dott. **Francesco Gardelli** - SECONDO SOSTITUTO: Dott. **Riccardo Gregorini**.

**ACQUE MINERALI**

Salsojodiche — Clorurate — Solfuree — Ferruginose — Alcaline  
NUOVA FONTE SALSOJODICA - FONTE SOLFUREA DELLA BRETA

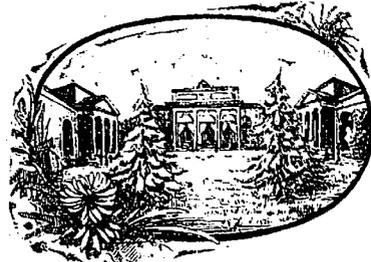
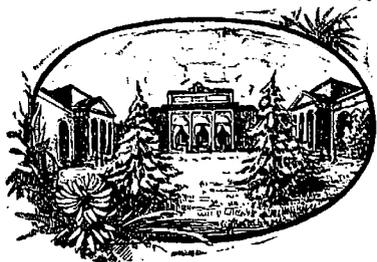
**IMPORTANTE!**

Nuovissimo impianto di SEI GRANDIOSE SALE per le inalazioni solfidriche e salsojodiche scrupolosamente distinte secondo la natura e grado delle malattie. Apposite sale per le irrigazioni e polverizzazioni ad Aria e Vapore per le malattie del naso, della gola e delle orecchie.

Pensione cumulativa da Lire 7 giornaliere natura e grado delle malattie. Apposite sale per le irrigazioni e polverizzazioni ad Aria e Vapore per le malattie del naso, della gola e delle orecchie.

Pensione cumulativa da Lire 7 giornaliere natura e grado delle malattie. Apposite sale per le irrigazioni e polverizzazioni ad Aria e Vapore per le malattie del naso, della gola e delle orecchie.

N. 200 Stanze riccamente arredate — Ville separate — Parco grandioso con pinete e giardini — Illuminazione elettrica — Concerti — Tiri Corse — Balli e divertimenti sportivi.



**IMPORTANTE AVVISO A LE IGNORE**

**DEPELATORIO ZEMPI**

Unico preparato

che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e dà assicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPI FRATELLI furono premiati in varie Esposizioni con diploma d'onore e medaglia d'oro non escluso il V Congresso di Chimica, Scienze e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 3, franco di porto. Premiata profumeria ZEMPI FRATELLI 5 Galleria Principe di Napoli 5 Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli



Dopo l'applicazione

Si vende presso tutti i principali profumieri, farmacisti e farmaciai — In CESENA — Civenni Luigi profumiere — In FORLÌ — Mingozzi Silvio parr. P. V. Emanuele — In RIMINI — Daprà Carlo farm. Via Principe Umberto — In BOLOGNA — Bertolotti Pietro P. Calvani — Casamorati Logge del Pavaglione — Franchi di Bajesi Via Rizzoli 14.

La pubblicità del **CITTADINO** è efficacissima.

PREZZI SPECIALI AI RIVENDITORI

Specialità Vero Pan papato Certosino  
brica di Mostarda e Caramelle.  
concorrenza. — Cioccolata Talmone. — Fab-  
Baiha - tutti garantiti in tazza a prezzi di  
Caffè S. Domingo - P. Rocco. — Santos  
Cognac " " " 1,75  
" " " " 0,60  
Vermouth di Torino 1 L. 1 — al litro



Colonnelli, Medicei, Confiture, Spirito, Riso, Sapori, Carta  
CESENA - Borgo Cavours, 8 - CESENA

**ANEMIA CLOROSI**

Pallidezza

A. SCIORELLI FABRIGI

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del **D'BLAUD** come il migliore e più economico ferruginoso

Le nostre pillole sono **SOLUBILISSIME** e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

Presso la **TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI RICCI** si eseguisce nel tempo più breve ed a prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro tipografico.